

Altro che legge Zan DESTROFOBIA

Ecco il vero allarme democratico. Paolo Rossi confessa: «Offendevamo Silvio, così guadagnavamo tanto». E insultare Paola Ferrari non è reato

ALESSANDRO SALLUSTI

Non è vero che in questo Paese tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge indipendentemente da razza, religione e fede politica. Per esempio si vorrebbe che i diritti dei cattolici a difendere la famiglia tradizionale valessero - vedi la legge Zan - un po' meno e fossero meno tutelati rispetto a chi si orienta, legittimamente, verso le famiglie arcobaleno. Così come la fede politica non lascia indifferenti i solerti magistrati chiamati a dirimere controversie. Prendiamo due casi. Se titoli, come ha fatto questo giornale, "Patata bollente" una vicenda giudiziaria che riguarda la sindaca grillina di Roma Virginia Raggi si muovono l'Ordine dei giornalisti e le procure. Ma se un personaggio pubblico (il procuratore dei calciatori Carmine Raiola) convoca una conferenza stampa per insultare, offendere volgarmente e denigrare una brava giornalista sportiva, Paola Ferrari, nota anche per le sue simpatie politiche di destra ecco che - è notizia di ieri - una giudice assolve il maleducato perché siamo in presenza di "un generale fenomeno di impoverimento del linguaggio e del costume".

Ma la destrofobia non riguarda soltanto i dibattiti politici e le coincidenze giudiziarie. È sorretta da un poderoso apparato culturale che si indigna con tanto di gran-

cassa mediatica per l'innocente "patata" della Raggi e si gira dall'altra parte se un noto signore manda letteralmente a fancu... la signora Ferrari e la sua famiglia per una libera opinione espressa su un calciatore. Lo ammette oggi anche Paolo Rossi (non il calciatore, l'attore) che candidamente confessa: negli anni del berlusconismo imperante ci siamo scagliati violentemente contro il Cavaliere perché ce lo chiedevano e per farlo ci pagavano profumatamente.

È la prima volta che uno degli "intelletuali" organici alla sinistra in prima linea nella guerra civile mediatica dei primi anni Duemila ammette che infangare le destre era più che altro un buon affare economico. E sai quanti - giornalisti, conduttori, scrittori e artisti vari - come lui sono diventati ricchi imbrogliando l'opinione pubblica. E molti continuano a farlo: la destrofobia più che un pensiero è un bancomat di soldi e carriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

